

XVII Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Dio sta nella sua santa dimora; ai derelitti fa abitare una casa, e dà forza e vigore al suo popolo.

Colletta

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal secondo libro dei Re. (2 Re 4, 42-44)

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente". Ma il suo servitore disse: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?". Egli replicò: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"". Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Salmo 144 (145)

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.*

*Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.*

*Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.*

*Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 4, 1-6)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 6, 1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Sulle Offerte

Accetta, Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché, il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Anima mia, benedici il Signore: non dimenticare tanti suoi benefici.

Oppure:

Beati i misericordiosi: essi troveranno misericordia. Beati i puri di cuore: essi vedranno Dio.

Oppure:

Gesù spezzò i cinque pani e li distribuì a tutti finché ne vollero.

Dopo la Comunione

O Dio nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare al mistero eucaristico, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che questo dono del suo ineffabile amore giovi sempre per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

La fame saziata



Da questa XVII Domenica del tempo ordinario la liturgia della Parola ci fa interrompere la lettura continua dell'Evangelo secondo Marco per farci entrare nel capitolo sesto dell'Evangelo di Giovanni e donarci la bellissima pagina della moltiplicazione dei pani e il discorso sul pane di Gesù.

“Dopo queste cose, Gesù partì al di là del mare di Galilea, di Tiberiade...”.

Queste le parole con le quali Giovanni introduce il racconto della moltiplicazione dei pani che oggi la Chiesa ci dona per nutrire il nostro cammino di sequela del Signore. Viene dunque spontaneo chiedersi: di quali “cose” si parla, quali “cose” ci sono alle spalle di un evento come questo? Scorrendo le pagine dell'Evangelo ci si accorge che sono tre le “cose”, o meglio “i segni” che precedono questo segno: il segno della cacciata dei venditori dal tempio (Gv 2), l'incontro con la samaritana (Gv 4), il segno della guarigione dello storpio a Gerusalemme (Gv 5). Ognuno di questi segni vede Gesù riprendere il cammino, andare e venire, salire e scendere. Un cammino che lo coinvolge, che lo stanca, un cammino al quale egli mai rinuncia. Un cammino che a noi da di intuire, anche solo da lontano, quale e quanto sia l'amore di Dio per questa umanità, assetata, incapace di stare in piedi, affamata di vita. Per questo Gesù si rimette in cammino perché sa che da questo dipende la nostra vita.

In questo suo andare: **“molta folla lo seguiva perché vedeva i segni che faceva sugli infermi...”.**

Dunque un uomo in cammino che attraversa il mare di Galilea; una folla numerosa che, attenta ai suoi gesti che restituiscono la vita, lo segue e attende da lui che ancora si compia la vita. E lungo questo cammino il Signore si accorge della fame della gente e ad essa vuole rispondere colmandola: **“dunque Gesù avendo alzato gli occhi e avendo visto che molta folla veniva da lui, dice a Filippo: da dove comperemo pani affinché costoro mangino?”.**

E' una domanda che coinvolge e chiama in causa i discepoli. Una domanda che mette a nudo due modi diversi di pensare e di stare nella vita, quello di Gesù e quello dei dodici. Dice infatti Giovanni che Gesù **“diceva questa cosa per metterlo alla prova infatti egli sapeva cosa stava per fare”.** La prova ha sempre a che fare con la fede. Secondo il libro del Deuteronomio tutto quello che ci mette alla prova, ci fa vedere cosa abbiamo nel cuore: **“ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere per quarant'anni nel deserto per metterti alla prova, per vedere cosa avevi nel cuore...”** (Dt 8). Dunque la prova ci mostra cosa veramente abita il nostro cuore, ci mostra la fede o l'incredulità, ci fa vedere fin dove arriviamo, dove guardiamo, con che cosa facciamo i conti, fin dove siamo capaci di spingere lo sguardo del cuore e della mente; in altre parole ci mostra quale logica abita in noi e ci prepara alla logica di Dio.

“Duecento denari di pane non bastano...c'è qui un ragazzino che ha cinque pani e due pesci, ma cosa è questo per tanti?” .

Questo è nel cuore dei discepoli: non basta è troppo poco per tanti. Come Mosè nel libro dell'Esodo, mandato dal Signore a liberare Israele guarda se stesso come insufficiente e risponde a colui che lo manda: **“chi sono io per andare dal faraone?”** (Es 3). Davanti al poco che non basta due sono gli atteggiamenti possibili: il nostro, quello di chi si tira indietro senza mettere in gioco niente o quello della vedova dell' Evangelo che : **“prendendo da quello che le mancava ha dato tutta la sua vita”**. E Gesù che in questa vedova riconosce il Padre suo che dona all'umanità il Figlio, tutta la sua vita, non si accontenta dell'analisi attenta di quello che non abbiamo, ma ci spinge a consegnarlo a lui e nei gesti eucaristici del benedire, spezzare e distribuire, ci consegna un nuovo modo di vivere per noi e per il mondo. Il niente donato a lui e non nascosto allo sguardo di chi lo considera insufficiente diventa pane per tutti e sazia ogni fame.

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo che ti sei fatto povero perché noi diventassimo ricchi

Rivolgiti a noi il tuo sguardo e donaci il tuo spirito

Perché possiamo consegnare nelle tue mani ogni poco che abbiamo.

Concedici ogni giorno, in ogni esperienza, in ogni incontro, in ogni parola detta o ricevuta di credere che basta.

Solo così, per la tua grande misericordia,

tutto diventerà pane abbondante

e noi canteremo il nostro grazie a te

perché hai saziato la nostra fame e quella di tutti i fratelli.

Esaudiscici ora e per tutti i secoli dei secoli . Amen